

Osservatorio di Brera: cenni storici



L'Osservatorio di Brera, sin dalla sua fondazione nel 1764, si è distinto come una delle istituzioni scientifiche più attive in Europa.

La sua sede è all'interno dell'antico Palazzo Brera, nel cuore di Milano.

Viene costruito a partire dal 1764 su un progetto di Ruggero Giuseppe Boscovich¹.

Barnaba Oriani, Francesco Carlini, Giovanni Virginio Schiapparelli, Giovanni Caloria sono alcuni fra i più famosi astronomi che hanno svolto la propria attività in questo Osservatorio.

Qui, nel 1784, è stata determinata la prima orbita circolare di Urano e, nel 1786, è stata realizzata la prima Carta della Lombardia.

Ma esso è stato nella seconda metà del XIX secolo teatro di uno degli episodi più celebri della storia dell'astronomia: la scoperta dei famosi “canali di



Marte” da parte di Giovanni V. Schiaparelli; l'annuncio che su Marte potesse esistere una forma di vita intelligente suscitò un grande interesse in tutto il mondo.

¹ Ruggero G. Boscovich - (1711 – 1787) – Padre gesuita i cui interessi spaziavano dalla matematica all'astronomia, all'ottica, all'ingegneria, alla geodesia.

Il telescopio con il quale l'astronomo osservò la superficie di Marte è stato restaurato ed è ancora oggi possibile visitarlo nella sua collocazione originale, sui tetti di Palazzo Brera.

Schiapparelli fu direttore di questa specola dal 1862 al 1900 e grazie ai suoi sforzi si è conservato l'ingente patrimonio storico.

Il Museo raccoglie una ricca collezione di strumenti antichi del '700 e



dell'800: quadranti e sestanti, telescopi rifrattori mobili, macchine parallattiche, strumenti meteorologici, cartografici e geomagnetici, circoli moltiplicatori, telescopi rifrattori fissi, micrometri, spettroscopi e

spettrografi, orologi e telescopi riflettori.

La mostra degli antichi strumenti è organizzata secondo criteri di omogeneità in modo da favorire la comprensione dell'evoluzione della strumentazione stessa.

Fra i dispositivi più interessanti c'è una macchina parallattica giunta a Brera nel 1798, un teodolite tedesco dell'800, un circolo moltiplicatore di Reichenbach del 1808.

Completano la parte museale i volumi della Biblioteca e i manoscritti dell'archivio storico, tra i quali si annoverano incunaboli, cinquecentine, seicentine, un notevole fondo settecentesco, ottocentesco e del nostro secolo per un totale di oltre 30000 titoli.